

L'apprendimento è un processo creativo

di Alessandro Savy



Attualmente la scuola tende ad incrementare i progetti scolastici al suo interno per rispondere alle esigenze culturali degli studenti. Oltre al curriculum da seguire la scuola, in modo maggiore da diversi anni a questa parte, cerca di attivare progetti scolastici per incrementare l'apprendimento degli studenti. Sul concetto di apprendimento, quindi, mi sembra opportuno citare un'affermazione di C. Rogers:
<<la scuola non è solo il luogo dove si impara, ma è anche l'ambiente in cui dobbiamo far entrare le nostre emozioni, la nostra esperienza e il nostro vissuto. A volte gli insegnanti corrono il rischio di non riuscire a decodificare messaggi indiretti mandati dall'alunno, magari sotto forma di aggressività e sfrontatezza. La capacità di ascolto attivo, la capacità di comprensione delle dinamiche di gruppo e la disponibilità a mettersi in gioco devono essere piene competenze del docente.

L'ascolto attivo è relazione di scambio e di comprensione dell'alunno nella sua unicità e irripetibilità. L'attenzione del docente deve essere rivolta, non solo alla personalità psicologica di ogni singolo discente, ma anche alle dinamiche interne al gruppo-classe. L'insegnante deve rivelare il suo volto umano, incoraggiando il discente ad aprirsi attraverso l'ascolto empatico e stimolandolo nel suo cammino di scoperta e di conoscenza di sé>>¹.

Imparare è un processo senza termine, senza fine, che si svolge lungo tutta la nostra esistenza. Ogni apprendimento è uno sforzo di adeguamento di un individuo ad un ambiente; ma nello stesso tempo di modifica dell'ambiente stesso. Avvicinare i bambini alle opere d'arte di grandi artisti del passato e del presente permette la conoscenza delle loro creative forme di rappresentazione dell'ambiente, dello spazio e del mondo; inoltre la conoscenza per i bambini non può essere meramente osservativa. I fanciulli richiedono concretezza e manipolazione; osservano ma poi vogliono provare e sperimentare. Secondo lo studioso Bruno Munari infatti: << per i bambini giocare con l'arte significa "conoscere attraverso la sperimentazione le tecniche e le regole delle arti visive">>²

In Rodari invece: la creatività è la capacità di manipolare la realtà, di inventare storie, fare ipotesi e progetti: attività che implicano, in primo luogo, impegno e sforzo e che sono connotate in senso cognitivo. Egli rivendica il diritto del bambino a costruire la propria conoscenza; in tal senso, l'educatore deve trasformarsi in "animatore, in promotore di creatività" deve promuovere attività che comprendano tutte le discipline, all'interno delle quali il bambino diventi un creatore e produttore di valori e di cultura, rendendo la sua mente sempre più sensibile ai processi cognitivi divergenti, alla critica e al dissenso, al coraggio dell'utopia.

¹ Rogers C. R., *Un modo di essere*, trad. it Firenze, Psicho, di G. Martinelli e C. s.a.s 1993, p. 25

² De Carli C., *Inquadramento storico*, in De Carli C., *Education through art. I musei di arte contemporanea e i servizi educativi tra storia e progetto*, Mazzotta, Milano, 2003, p. 18.

Winnicott inoltre, considera la creatività come una disposizione naturale, universale, che appartiene al fatto di essere vivi e quindi al modo in cui l'individuo *incontra* la realtà esterna.

Nella scuola dell'infanzia, ad esempio, è ipotizzabile pensare di proporre attività guidate ad una mostra d'arte per osservare le opere che raffigurino paesaggi ed ambienti conosciuti: chiediamo ai bambini di osservare ed interpretare ciò che vedono, e successivamente di realizzare personali opere creative, libere e spontanee in grado di esprimere la loro idea di ambiente.

Per i bambini la visita al museo è un momento di divertimento ma anche di apprendimento attivo, rafforzato anche dalle proposte didattiche e laboratoriali presenti in esso, nelle quali si fornisce la possibilità di manipolare, di analizzare e modellare gli oggetti stessi.

La trasmissione di conoscenze relative al linguaggio visivo, alle tecniche artistiche, agli strumenti e ai materiali propri dell'arte avviene attraverso la dimostrazione e la sperimentazione, il tutto ritorna sull'obiettivo della creatività, per dirla con Piaget "la creatività è parte dell'intelligenza e si esprime come livello elevato di questa".³

Nell'ambito della teoria piagetiana, ripresa anche dallo stesso Munari, il bambino non è più creativo dell'adulto, pensa in modo diverso, non avendo ancora elaborato le informazioni culturali capaci di dargli la possibilità di agire in modo conforme ai modelli socialmente condivisi.

L'espressione della creatività è fondamentale in ogni bambino e nel suo processo di costruzione della conoscenza, in quanto consente una rielaborazione personale delle informazioni trasmesse. In particolare, "Per creatività si intende, scientificamente, l'aspetto dell'intelligenza impiegato nell'attività di risoluzione di problemi".⁴

³ E. Garroni, *Creatività*, in *Enciclopedia Einaudi*, Einaudi, Torino 1978, p. 34

⁴ Cambi, F. *Nel conflitto delle emozioni*, Armando Editore, Roma, 1998, p. 45